

- Che possa una lettera recarti
 10 A Cossovo, e addietro tornare:
 Via mi meni i nove dolci fratelli,
 I nove fratelli, i nove Giugovic.
 Lasciami de' fratelli almen uno,
 Un fratello alla sorella. —
- 15 A lei dice il Serbico Sire Lazzaro:
 Donna mia, Miliza regina,
 Qual t'è de' fratelli il migliore
 Di lasciarti nella candida casa? —
 Lasciami Bosco Giugovic. —
- 20 Allor dice il Serbo Sire Lazzaro:
 Donna mia, Miliza regina,
 Quando domani il candido giorno albeggi,
 Il giorno albeggi e spunti il sole,
 Tu passeggia della città dalla porta:
- 25 Di lì moverà l'oste a schiere,
 Tutti cavalieri sotto le guerriere lance:
 Dinanzi a loro è Bosco,
 E porta la crociata bandiera.
 Dâgli la benedizione mia,
- 30 Che dia la bandiera a chi vuole,
 E che teco in casa rimanga. —
 Quando da mane il mattino albeggia,
 E della città apresi la porta,
 Tosto move Miliza regina,
- 35 E sta della città sulla porta:
 Or ecco l'oste in ischiere,
 Tutti cavalieri sotto le guerriere lance.
 Dinanzi a loro è Bosco Giugovic,

(24) Dipinge quella specie di porte sulle quali era torre, e sottovi spazio.

(26) Vedi le lance ritte coprire quasi la schiera. Tanto son fitte.

(28) Segnate di croce.

(29) Bello che la licenza sia detta benedizione. Non solo concede; ma con affetto concede, largisce.